

## IL MUSEO DEL MONTEFELTRO UNA VISITA GUIDATA

di Joan Martos\*



Nella preghiera davanti ad una immagine, come abbiamo visto il mese scorso, si stabilisce un colloquio con il soggetto rappresentato per chiedere protezione, guarigione o conforto dell'anima. Si attende dunque una partecipazione da parte del santo, di Cristo o della Madonna, un intervento fisico come se la loro immagine avesse lo stesso potere della persona rappresentata. Molte volte, proprio per questa ragione, ci facciamo accompagnare nel portafoglio, in macchina o in una catenella, dall'immagine del santo di nostra devozione.

Continuando il percorso entriamo nella stanza della *Presenza*: ad accoglierci è la copia del Mandylion, immagine del volto di Cristo di origine miracolosa, detta *achero-pita*, cioè "non fatta da mano umana". La leggenda racconta di Abgar, re di Edessa, che ammalato, saputo dell'esistenza di Gesù che operava miracoli, manda un suo inviato per chiedergli di recarsi alla sua corte. Cristo non ci va ma consegna al servo il Mandylion, termine arabo che significa salvietta, un pezzo di stoffa, sul quale si era asciugato il volto lasciando la sua traccia. Quel panno fu portato al re, che in seguito alla vista del Volto di Cristo, fu guarito miracolosamente. Dove non arriva la parola l'immagine assume il potere salvifico.

Insieme all'immagine della Veronica, la leggenda del Mandylion nasce dalla necessità di conferma dell'umanità di Cristo.

Ma la vera presenza di Cristo si manifesta nella Transustanziazione: il pane e il vino, i cibi più semplici per l'uomo, si trasformano in corpo e sangue di Cristo. I ca-



**Nello spazio Paese/Paesaggio è collocata una grande tela raffigurante l'apparizione della Madonna delle Grazie, protettrice di Pennabilli. Da una cassapanca emergono fiasche di ceramica utilizzate da antichi pellegrini**

lici e le patene che li contengono sono esposti nella madia, mobile usato nei secoli per la lavorazione e la conservazione del pane. In particolare ci sono tre calici preziosi, lavorati a punzonatura sulla base e decorati con gemme.

L'Eucarestia è chiamata anche Pane Angelico, per questo motivo piccoli angeli reggi-candela ci accompagnano in questa sala insieme ad un bel paliotto d'altare modernista con due angeli che sorreggono una ghirlanda di fiori. Un'altra manifestazione della divinità è l'esistenza di tanti santuari che testimoniano un fatto miracoloso accaduto. E quale segno più chiaro di compassione per l'umanità che il lacrimare da parte della Madonna? All'interno della chiesa di Sant'Agostino, accanto al Museo, l'immagine af-

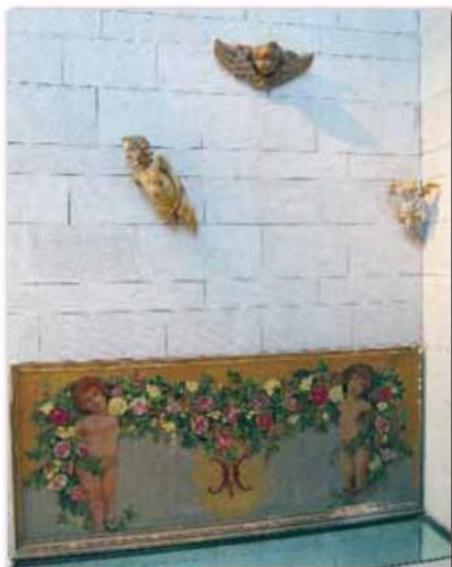
frescata della Madonna delle Grazie in essa conservata, lacrimò dall'occhio destro durante lo svolgimento di una funzione religiosa. Come indica l'iscrizione posta nella Tribuna dell'Altare "questa immagine della Madre di Dio presaga della futura calamità, mossa a compassione del suo popolo, versò lacrime asciugate tre e altre volte, l'anno della natività di Cristo 1489 20 marzo".

Da allora, ogni anno, il terzo venerdì di marzo, detto il "venerdì bello" si commemora l'evento. La chiesa, divenuta santuario, venne ampliata per rispondere al crescente numero dei pellegrini. E come pellegrini verso il Santuario saliamo al secondo piano del Museo, nello spazio *Paese/Paesaggio*. Da una cassapanca emergono fiasche di ceramica utilizzate da antichi pellegrini. Al di sopra di essa è collocata una grande tela raffigurante l'apparizione della Madonna delle Grazie che protegge Pennabilli.

In ben due occasioni, sia nel 1517 che nel 1522 l'esercito toscano irruppe contro Pennabilli. La popolazione invocò il soccorso della Beata Vergine delle Grazie con preghiere e lacrime. La Vergine li ascoltò e apparve in una luce splendente, nel cielo sereno. Tale favore incoraggiò i pennesi che respinsero gli assaltatori. Questa protezione sul territorio della Diocesi è stata sottolineata incorniciando la vista sul paesaggio della Val Marecchia da una finestra attraverso una antica cornice in legno decorato.

(Continua nel prossimo numero)

\* Direttore Museo del Montefeltro



**Paliotto d'altare modernista con due angeli che sorreggono una ghirlanda di fiori**



**Nella stanza Presenza vi è una madia, usata per la lavorazione e conservazione del pane in cui sono conservati i calici e le patene che devono contenere il corpo e il sangue di Cristo. Tra questi ci sono tre calici preziosi, lavorati a punzonatura sulla base e decorati con gemme.**